

Risponde Aldo Cazzullo

L'INTERROGATIVO SU DIO DEL LETTORE «GIUNTO AL SUO TRAMONTO»

Caro Aldo, al ritorno dalla pausa estiva lei ha pubblicato una lettera che la interrogava sull'esistenza di Dio. Nella sua risposta lei esponeva il concetto che se Dio esiste dovrebbe occuparsi-preoccuparsi di noi uomini. Pensiero che si collega fortemente alla affermazione di Primo Levi: «Se c'è Auschwitz non c'è Dio». Io, giunto al mio tramonto, mi interrogo molto sull'argomento e pur avendo dei limiti culturali cerco di leggere soprattutto cosa ne dicono i negazionisti che nonostante siano coltissimi e molto razionali nelle loro convinzioni non riescono a convincermi del tutto in quanto troppo presi dal loro sapere e non sfiorati da un qualche dubbio. Dubbio che potrebbe essere: e se Dio esiste e la sua natura non è per noi immaginabile?

Carlo Bianchi, Bergamo

Caro Carlo,
Mi commuove l'espressione — «giunto al mio tramonto» — con cui lei spiega le ragioni del suo turbamento e del suo interrogarsi sul «dopo». Siete una generazione straordinaria. Avete conosciuto la guerra da piccoli, avete ricostruito l'Italia, avete attraversato il miracolo economico, la contestazione, infine questi anni di crisi pubblica di un Paese dall'enorme ricchezza privata. Ora avete conosciuto pure la pandemia, che con voi è stata particolarmente crudele. Ma un po' tutti siamo stati sfiorati dall'ombra della morte, di solito esorcizzata;

questo spiega perché molti lettori abbiano affrontato un tema sovente rimosso.

Io non ho scritto e non penso, gentile signor Bianchi, che se Dio esiste dovrebbe occuparsi di noi. Ho scritto e penso che la grande speranza dell'immortalità dell'anima, della vita dopo la morte, dell'aldilà, postula non solo la presenza di un dio generico, di un creatore che ci ha fatti e ci ha affidati al mondo, bensì di un Dio misericordioso, che si china sul solco e si preoccupi per la nostra sorte. Un Dio come quello di Dante, che «si volge lieto sovra tant'arte di natura», si piega compiaciuto sulla sua creatura, «e spira spirito novo»: le insuffla l'anima, definita nuova perché creata di volta in volta per ogni nuovo nato. Il cristianesimo è particolarmente impegnativo, perché postula anche la resurrezione della carne. Quando posi la questione a un grande italiano, il rabbino capo di Roma Riccardo **Di Segni**, mi rispose che «è un concetto ebraico, l'avete preso da noi. Ma noi non abbiamo un sistema ultraterreno definito come il vostro, con il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno». (Gli feci anche una domanda più prosaica: cosa pensasse del presidente della Lazio Lotito, che era appena venuto in visita al ghetto. La risposta del rabbino fu all'altezza della millenaria sapienza ebraica: «Scusi, ma lei e io ci siamo incontrati qui nella sinagoga di Roma, in una splendida mattina di sole, per parlare di Lotito?»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

